

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunque, Neurologia, Diabrosi, e Ringraziamenti, ogni linea. Per la quarta pagina. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardanes, e presso i principali librai. Un numero arretrato centesimi 10.

ABBONAMENTO.

Con tutti i giorni tranne la Domenica. Udine e domicilio e nel Regno. Anno 1899. Per gli altri paesi, aggiungere il costo della spedizione. Per gli abbonamenti all'estero, aggiungere il costo della spedizione. Un numero separato centesimi 5.

L'ON. CRISPI

ROMA 3 febbraio.

L'on. Crispi è venuto a Roma da Napoli, appena iniziata alla Camera la discussione sul trattato commerciale con la Francia, ed ha assistito ad ogni seduta, dal principio alla fine, ascoltando attentamente ogni oratore.

Subito dopo prima del voto, è presentemente quando il ministro Fortis espone le dichiarazioni del Governo, si annunziò che anche Crispi avrebbe parlato.

E si attendeva con interesse, nei vari settori e nella tribuna dei giornalisti, che l'on. Crispi si alzasse. Invece l'ex presidente del Consiglio non alzò la parola: forse ne aveva avuto l'intenzione, forse avrebbe parlato su questa faccenda dell'accordo con la Francia aveva assunto un significato politico e il carattere di una dimostrazione esagerata di francofilismo, come alcuni desideravano, certo era poco accorgimento e poca serietà.

Invece l'unico tentativo per arrivare a questo o quel punto di discussione, Mirabelli, e fu tentativo mediocre, inano.

L'on. Mirabelli si scagliò contro la antica denuncia del trattato con la Francia, e disse che quella fu opera folle, contraria agli interessi del paese. Rispose l'on. Fortis e non certo per incanto dell'on. Crispi, ma in omaggio alla verità — che nel 1887, essendo appunto ministro il Crispi, il trattato fu denunciato non per bandire e fare la guerra commerciale alla Francia, ma per espositore di studiare ed ottenere dei miglioramenti. Tale fu la ragione vera a prima della denuncia: subito dopo — a storia di ieri — sopravvennero fatti improvvisi ed impreveduti che, per un colpo di rapporto, con la nazionalità, ed impedirono ogni rinnovazione, iniziando anzi una serie di contrasti, di provocazioni, di ostilità, che tutti conoscono e che sembrava dovesse durare, finché noi saremmo rimasti alleati alla Germania.

Alla affermazione del Fortis, stante, senza volerlo, una delle molte leggende che gli avversari di Crispi, agitano e agitano, contro il vecchio statista, nessuno replicò, e Crispi rinunciò a parlare.

Negli ultimi giorni alla Camera fino a tarda ora per aspettare la decisione sull'ordine del giorno e diedo lui pure voto favorevole.

Questo voto piacque agli amici di Crispi ed ottenne a lode anche di coloro che non gli furono mai benevoli. Non mancano però quelli che si studiano di levare alte meraviglie e che commentano in malo modo.

Piuttosto come questa stessa gente avrebbe strillato e urlato, designando Crispi quale un nemico del suo paese, se il voto fosse stato contrario.

Il giorno dopo, l'on. Crispi informava delle varie impressioni, l'on. Crispi disse:

Ma che volevano costoro? Che vogliono? Essi seguitano a combattere per le persone e contro le persone, non per le cose; ed ogni importante questione rimpiccioliscono od alterano malintenzionatamente. Bisognerebbe pensare all'interesse della patria ed a questo solo. Ora, riguardo al trattato commerciale con la Francia, esclude le montagne e le gonfiature escogitate con leggerezza a soddisfare qualche vanità o a raggiungere qualche fine secondario, l'interesse dell'Italia, era di approvare. Perciò il mio voto è stato favorevole.

L'on. Crispi alloggia a Roma all'Albergo Europa in piazza Spagna; ed alcuni amici, che si mantengono legati di riflesso al ministro caduto, vanno spesso a trovarlo e si trattano come volentieri con lui.

Si potrebbe credere che argomento delle conversazioni fossero le piccole vicende parlamentari e cioè soprattutto l'on. Crispi amasse sfogarsi, con gli intimi suoi, sulle aspre e bisbetiche lotte onde è stato fatto segno in questi ultimi anni e che appona in questi mesi hanno un poco di tregua.

Invece i discorsi che egli preferisce sono molto più alti o più degni; egli parla con maggior interesse dell'Italia, della sua Sicilia, delle principali questioni che si dibattono in Europa; e ne parla con acume pronto, con calore, ed intelligenza fresca e vigorosa malgrado l'età inoltrata.

Tutti i giorni, verso le ore 3, l'on. Crispi viene alla Camera: entra solo ed attraversa lentamente l'emiciclo per andare al suo posto; che è al terzo settore dell'estrema sinistra ove rimane molte ore raccolto, calmo; in mezzo ai rumori e alle agitazioni che comovono spesso l'assemblea. Quel settore è il più irrequieto e il più tumultuante: vicino al timone e sopra a Crispi trovano gli oratori più incomposti e più intemperanti, quegli stessi che verso Crispi si sono scagliati con maggiore violenza quando egli sedeva al banco dei ministri. Ora Crispi sente tornare le stesse voci un tempo ai suoi ostili ed irate e lascia passare senza scomporsi le frequenti tempeste; tutto al più quando non arriva a conoscere subito l'oratore, si volta e to fissa col cancello o cerca di vedere, nello stesso modo, il ministro che risponde.

L'altro giorno si era detto che Crispi scriveva un articolo per confutare le affermazioni stampate dal signor Billot nella *Revue des Deux Mondes*, insieme a curiose rivelazioni sul mandato che l'ambasciatore francese aveva avuto dal suo Governo, venendo a Roma; e sull'opera spiegata per raggiungere i suoi intenti. La notizia dell'articolo di Crispi non era esatta, era anzi infondata completamente.

Un giornale di Milano trovò il modo di dire che i consiglieri di Crispi lo

avevano indotto — *et pour cause* — a rinunciare alla sua idea. Ma quali consiglieri d'Egitto? So non c'è nessuno, come Crispi, che una volta discosto dal potere se ne stia tranquillo, indifferente, lontano, fuori assolutamente da ogni piccolo intrigo parlamentare, da ogni arpeggio di corollario; e quindi non circondato né da informatori né da consiglieri zelanti!

Tanto è vero che l'on. Crispi è sempre stato chiamato al Governo dalla forza dei fatti, dalla volontà improvvisa e allora ardente, dal paese, non per virtù delle industrie congiure e macchinazioni dei gruppi e delle fazioni entro Montecitorio, e dei dipartimenti esteri.

Ma così si fa la storia pur di trarre una qualche deduzione, anche tenue, di malignità. Perciò la campagna contro il vecchio statista è un poco diminuita, ma non è cessato contro lui l'odio, che dovrebbe essere la prova più grande del suo valore.

Ei vera invece l'altra notizia corsa nei giornali, e cioè che l'on. Crispi terrà a Firenze una conferenza per invito della città, ove sono tanti ammiratori suoi fervidissimi e fedeli.

L'on. Crispi parlerà della Sicilia e della rivoluzione nel 1848. E che per questa conferenza si sia una vivissima aspettativa è cosa naturale.

L'on. Crispi è il più illustre dei patrioti ancora viventi e riassumo e rappresenta una parte gloriosa e vasta nella storia del nostro risorgimento, nella tempestosa e grandiosa vicenda dei fatti che produssero l'unità d'Italia. Alle lotte per la redenzione della patria egli consacrò la sua forte giovinezza e tutta la sua vita di cospiratore e di uomo politico; dell'Italia ha sempre avuto e conserva un'idea elevata e raggiante. Nessuno quindi potrebbe parlare con la sua autorità e la sua competenza della Sicilia e della rivoluzione nel 1848. La conferenza è quasi terminata o sarà letta nel prossimo marzo davanti ad un pubblico certo numeroso e plaudente.

L'on. Crispi si fermerà a Roma alcuni altri giorni. Anche sarà esortata alla Camera la discussione sui deputati Turati e De Andreis; la discussione sul Montecitorio, e quella sui provvedimenti politici del Governo.

A me pare notevole e singolare il fatto di questo uomo che, arrivato quasi ad ottanta anni, seguita a prendere molta parte ai lavori parlamentari e scrive articoli, richieste, ricerche e letterarie riviste. L'Italia e dell'estero, tiene conferenze e si anima e si interessa per tutto quello che tocca da vicino il suo paese e le moderne questioni più urgenti e più agitate.

Così come è notevole che la fiera procella di rancori e di persecuzioni scatenata su lui abbia portato a questo che egli rimane la figura più interes-

sante del Parlamento italiano; e quando si annuncia o si presume che egli debba parlare e partecipare ad una discussione, tutta la Camera e le tribune si dispongono ad ascoltarlo, non dico con uguale rispetto ed uguale simpatia, ma indubbiamente con profonda attenzione come a nessun altro avviano.

Per la difesa della lingua italiana

Un discorso di Panzacchi.

Dallo splendido discorso pronunciato mercoledì da Enrico Panzacchi al Bazar artistico a Roma in favore della « Dante Alighieri », brodamo interessante stralciare alcuni brani che infondono qual è il nobile scopo di questa associazione.

Come i lettori sanno, l'on. Panzacchi rivolgeva la parola alla regina Margherita, intervenuta a quella festa di beneficenza civile.

Esposta la genesi della « Dante Alighieri » l'oratore così proseguì:

« Una grande Italia, Maestà, vive e si agita, lungi dai nostri confini. Creata dalla emigrazione definitiva o temporanea, questa Italia d'oltre l'Atlantico ci attrista insieme e ci conforta: poiché per una parte essa non è, purtroppo, che « la miseria errante del nostro paese » che quasi sempre va ad abbattersi in una miseria peggiore! Ma per un'altra gran parte noi siamo legittimamente lieti perchè essa è la continuazione dello spirito di intraprendenza, di avventura e di lavoro che animò i nostri padri, fonda Colonie popolate, rispetta, fonda, conserva il sacro nome, tiene alta la bandiera d'Italia.

« Più vicino a noi, nelle isole del Mediterraneo, che in detto mare nostrum, lungo le belle sponde dell'Adriatico, tutte vive e sonanti dei ricordi dell'impero latino e della repubblica veneta, alle porte occidentali, settentrionali ed orientali del Regno italico, vivono popolazioni simili a noi di sangue, di cuore, di memoria.

« Ebbene, Maestà, verso questi nostri fratelli lontani e verso questi fratelli vicini e prossimi, la « Dante Alighieri » vuole con pacifica, ma ferma e instancabile volontà, mantenere e coltivare quei medesimi rapporti, che gli altri popoli civili d'Europa mantengono e coltivano verso gli uomini della propria stirpe, qualunque sia la situazione geografica e l'adattamento politico in cui si trovano: gli slavi verso gli slavi, i tedeschi verso i tedeschi, i francesi verso gli anglosassoni.

« I pacifici mezzi di questo apostolato sono dunque la lingua e la cultura nazionale. Ohi dico la lingua dice la vita spirituale di una gente, poiché essa è, a un tempo, l'espressione del suo genio; e finché la lingua non si spegna, non è distrutta la possibilità che quella gente possa stampare nella

storia qualche orma luminosa della sua volontà e del suo genio. La lingua di un popolo per conseguenza si converte nel più forte e decisivo strumento della difesa del suo essere lungo la storia, ogni volta che egli si trovi mescolato, in una stessa regione, con genti di altra stirpe. Per questo, la nostra lingua, noi sentiamo il dovere sacrosanto di conservarla e difenderla, estenderla e glorificarla per quanto possiamo le nostre forze. Noi vogliamo che essa, la divina lingua della poesia e della musica; continui a risuonare come espressione dell'anima italiana dovunque italiani sono, sempre e in ogni caso, nelle patrie domestiche e nelle vie pubbliche; nei pubblici consigli, nei pubblici uffici, nei tribunali, nelle scuole, sul pergamo, dinanzi agli altari.

« Sappiamo quanti nemici essa ha e a quanti pericoli sia esposta: in alcuni luoghi la valorosa lingua resiste, combatte, trionfa; in altri luoghi è circuita, insidiata, da uno stuolo di circospezioni avverse e corre il rischio di soccombere; pur sempre combattendo; in altri, pur troppo, ha già dovuto ripiegare di fronte a forze sovverchianti e ritirarsi e nascondersi. Pare morta ma non è: essa deve contentarsi di vivere in alcune forme tenaci ed intime della vita del paese: in qualche motto commemorativo ed in qualche proverbio; nelle iscrizioni dei cimiteri che ricordano i cari estinti; nella parola che i pastori di anime rivolgono al popolo; nelle umili preghiere che dal cuore del popolo s'elevano a Dio. E noi dappertutto accorriamo volentieri a soccorrere la bella lingua combattente e pericolante; e vorremmo avere, come i cavalieri leggendarî quando andavano a liberare la bellezza, armi invulnerabili e scudi fatali, per arrestare, impietrate e disperdere tutto quello che si muove a danno di lei!.

« Per questo, Maestà, la nostra associazione volle intitolarsi dal nome di Dante Alighieri, il padre glorioso della lingua, il genio tutelare della patria ».

LA SITUAZIONE NEL TIGRE

Roma 3 — *La Italia Militare* pubblica una lettera da Massaua che contiene notizie rassicuranti sullo stato del Tigre, dove gli affari riprendono. Le carovane affluiscono ai mercati di Adua e di Axum. Anche le condizioni sanitarie del Tigre migliorano. Ras Makonnen sostituì molti capi con i suoi fidi.

Tremenda esplosione - 3000 vittime?

Colonia 3 — *La Kohnische Zeitung* reca che a Kang-Ciao (China) saltò in aria un magazzino di polvere. In conseguenza della esplosione sarebbero periti da due a tremila persone. La caserma che si trovava in prossimità della polveriera, e nella quale erano accampati 1500 uomini con un generale,

formano catena ben salda, ove la fine è la disperazione, la notte eterna!

Evelina spaventata dalle sue stesse riflessioni, lascia ben presto la stanza, e vuol recarsi alla chiesa del villaggio, per vedere la devozione degli umili, spacciarsi negli occhi tranquilli di tante donne consumate nei sacrifici, vecchie anzi tempo, ignare però delle aspre battaglie dello spirito. Va dunque con la sua mamma, e si prostra in mezzo ai fedeli.

Tutti si volgono ad osservarla, ma pare ad Evelina che il suo aspetto desti più soggezione che simpatia.

E difatti, senza accorgersene, s'era indossata una veste troppo ricca; l'abitudine presa in quei due mesi di continua etichetta aveva guidate le sue mani allo scrigno dei gioielli, e perle e brillanti luccavano alla luce dei ceri, quasi a deridere l'altrui povertà.

Uscì dall'aver ascoltato la messa, poco confortata; dovette poi subire la visita delle solite conoscenti ed amiche. Le ritrovò col sorriso sul labbro, buone e miti, come se i giorni e gli anni dovessero per certuni scorrere senza scosse ed uragani.

« Perché anch'io non potrei essere felice — pensò — come quelle dolci creature che si accontentano di tutto, che non hanno da confessare che qualche individuazione, pettegolezzi, trascuranza nelle pratiche religiose? »

E Valeriano? che faceva Valeriano a quell'ora, in cui ella si perdeva in un vuoto angoscioso?

(Continua)

(41) APPENDICE DEL FRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Anche la principessa aveva un compagno di viaggio, il secondo marito di sua madre, un vecchio principe cugino di terzo grado. Tutto sussiego, guardava meravigliato la faccia impallidita di Marta; Valeriano muto, ed Evelina più affaccinata che mai accanto ad Eberardo, febbrilmente accesa le guancie, gli occhi misteriosi e dolenti. Un sorriso di sghigno gli sfiorava il labbro, all'intendere la loquace isvelata del signor Carlo, che stringeva le mani a tutti; si perdeva, nell'esternare la sua riconoscenza a Dionisia. Essa aveva seguito, un'ora mattina, i fratelli, per rimanere, fino all'ultimo tra Marta ed Evelina. Non diceva verbo, accontentandosi di sorridere debolmente al signor Carlo, perché nel suo cuore pesava il cupo sospetto, perché già sentiva invadere il suo cuore da un altro cuore. La parava che il palazzo, a render non dovesse mai più risorgere nella luce, ma annidarsi nella solitudine e nell'isolamento.

reclamava per l'apertura delle Camere, e voltava i suoi sguardi e quelli di Marta, e Volfrango crociato, voleva spesso gli occhi sospesi suo ad Evelina, quasi ad imprimerli bene in mente, quelle divine sembianze.

« Mio Dio! — lamenta nel suo interno — Dionisia, se Valeriano non l'avesse prevenuta nella colpa, egli pure avrebbe abbandonato Faustina. Triste pagina di un romanzo reale, che getta un fosco bagliore sulla mia famiglia! Ah! perché volli amar tanto Evelina? l'ui colpita in ciò che avevo di più caro! »

A questo punto delle sue riflessioni la fanciulla evocata, staccandosi da Eberardo, si slanciò tra le sue braccia, e dopo averla baciata in silenzio, le disse:

« Sì, sempre la mia Dionisia! »

A tali parole, la buona baronessa trasalì, ricambiò la stretta, il bacio del perdono e della dimenticanza!

La sfortunata Marta agitava per un'ultima volta la mano in segno di addio; era un moto lento, come di creatura stanca, in cui la corda più vibrante dell'essere, ricadeva improvvisamente spezzata. Le due vaporiere corsero per opposte direzioni, e quando Evelina si vide sola col suo babbo, provò uno scintillio supremo.

Senza Eberardo al fianco, il pensiero correva, suo malgrado, a Valeriano, le labbra ne pronunciavano avidamente il nome. « Come sono colpevole! » ripeteva a sé stessa, ma l'immagine riappa-

riva chiara e insistente, la vedeva ad occhi chiusi.

Il viaggio si compì senza incidenti, e, dopo due giorni, Evelina rivide la splendida villa paterna nella luce meridiana, sentì sulla labbra il bacio tenerissimo della madre.

Appena scesa di carrozza, sbucò dalla sorra il giardiniere Matteo, con un mazzo di fiori si bene scelti e profumati, che Evelina li accolse con entusiasmo. Levando gli occhi sul volto rugoso ma intelligente del vecchio, un pensiero obliato da gran tempo si levò in mente di nuovo. Chinandosi verso di lui, disse a mezza voce:

« Il sogno?.. non sognasti più, non è vero? »

« Sempre! — rispose il buon uomo, con un sospiro. — È una fissazione, è il diavolo che tenta! »

Altri sopraggiunsero ad ossequiarla, ma quel « sempre » di Matteo le restò fisso in capo. La figura sinistra che si insinuava nella serrata, ridendo tuonamente, che disponeva i fiori, in quell'ora sapeva delinearsi più precisa e fatale.

Valeriano! — pensò — sarò tu il cattivo genio che sfronda la vita? Fa ch'io lo dimentichi, mio Dio!

Il mattino seguente, risvegliandosi nella sua stanza parata di rosa e di azzurro, provò l'emozione amara del distacco dalla dimora solenne dei Kendar. Eppure la sua camera è tutta un sorriso, dai quadri di soggetti allegri, appesi alle pareti, dai ricami gettati

ravino completamente tutti i soldati sarebbero rimasti sopiti sotto le fiamme...

I MONTI FRUMENTARI e i magazzini agricoli

Per la diversa forma di credito speciale per l'agricoltura nostra abbiamo quella che si concreta nei costi dei Monti frumentari, vecchia istituzione che si vuol ravvivare...

I Monti frumentari sono istituti, di vario nome, in Italia, la loro culla fu la Sardegna, dove tuttora funzionano...

Le gravi difficoltà dello scorso anno hanno riaccesa le simpatie per queste casse speciali di credito. Gli agricoltori stretti da impoventi necessità devono...

La nuova legge che è allo studio di apposita Commissione verrà presto in esame alla Camera coll'altra che riguarda la Cassa agraria...

Si sa benissimo che chi esercita una industria qualsiasi non può far fronte ai molteplici impegni che per la medesima viene assumendo senza l'aiuto del credito...

Non approviamo quindi questi scrupoli che sarebbero del resto accettabili, troviamo invece che se qualche difficoltà può sorgere è per le distanze che separano i centri più importanti dove questi magazzini vogliono funzionare...

Cosa difficile ad ottenersi se si crede di dover ricorrere al relativamente grande di impianti. Secondo noi basta un agente ben conosciuto, possibilmente fornito di mezzi pronti a prestare una cauzione adeguata...

La spesa per il affitto del magazzino sarebbe sempre nella peggiora delle ipotesi coperta, e la Banca, facendo del bene, non correrrebbe rischio alcuno, ma aumenterebbe la probabilità di maggiori guadagni.

La legge del 1880 sul credito agrario contempla questo metodo di sovvenzioni, lo stimola, ma sia per un voto di forma della legge medesima, sia per la non accorta attuazione della stessa...

In attesa che anch'esso, perfezionato nelle sue diverse parti, possa entrare in esercizio, spingiamo alacremente il nostro lavoro verso la rinnovazione dei Monti frumentari...

VARIETA'

- Un pensiero al giorno. L'amore non muore mai d'invidia; muore solo d'indifferenza. Cognizioni utili. Per marcare la biancheria...

PROVINCIA

Mercoledì di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana.

Lunedì 6 febbraio - Azzano Decimo, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo. Martedì 7 id. - Codroipo, Medea. Mercoledì 8 id. - Casarsa, Mortegliano, Odezo.

Giovedì 9 id. - Flaibano, Sacile, Gorizia, Portogruaro. Venerdì 10 id. - Belliuno. Sabato 11 id. - Cividale, Fordenone. Tolmezzo, 2 febbraio. Carnovale.

«Divertirsi beneficando» è il motto dell'odierna filantropia: la carità intraccia le sue ali pietose all'onesta di portamento. Tolmezzo, anche quest'anno, non ha voluto essere a nessuna seconda nel nobile intento e le danze fervono più che mai frequenti ed animate.

Chiusaforte, 3 febbraio. Ballo. La Società operaia di mutuo soccorso di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, presso la sede del sodalizio in Chiusaforte, terra domenica prossima la festa annuale della Società.

La diatma bronchite, comunemente detta la tosse, è una malattia che si manifesta con un catarro infiammatorio delle vie respiratorie...

Il presente motto della festa è: devoluto al fondo sociale, perciò si fa assegnamento sul numero concorso del pubblico, che il Comitato spera poter soddisfare.

La disgrazia di un uciatore. Ci scrivono da Cividale: «L'uciatore della nostra Pretura signor Gio. Batt. Fachini, trovandosi giovedì di servizio in montagna o scendendo da Canobola, due volte scivolò e cadde riportando la frattura del radio sinistro.

In gabbia. Il sottobrigadiere di finanza, Paghini Camillo, addetto alla brigata di Jalmico (tenenza di Palmanova), già disortore semplice, si costituiva spontaneamente alla tenenza di Saa, Giovanni di Manzano il giorno 31 gennaio scorso.

UDINE

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera, nella votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Riccio, accettato dal Governo, risposero sì gli onorevoli Chiaradia, de Asarta, Valle Gregorio; rispose no l'onorevole Riccardo Luzzatto; erano assenti gli onorevoli Celotti, Freschi, Girardini, Morgurgo e Pascolato.

Per bere meglio. La Giunta municipale ha deliberato di incaricare il prof. Turazza di Padova di fare studi in concorso del medico municipale cav. Marzuttini, del prof. Pennato e dell'ingegnere capo municipale Regini, sulle cause dell'intorbidimento dell'acqua dell'acquedotto comunale...

Camera di commercio. Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio camerale, la prima dopo le ultime elezioni. Dopo insediati i neoeletti, i quali tutti accettarono l'incarico, e preso atto della relazione del presidente sul lavoro della Camera nell'ultimo biennio, venne votato al medesimo presidente un meritato encomio per l'attività e lo zelo dimostrati nell'esercizio della sua funzione.

Le comunicazioni telegrafiche coi paesi superiori sono ad Ampiezze, che erano state interrotte a causa della molta neve caduta, come ricominciano, vengono ristabilite.

Come sarà il Febbraio? Mathein de la Drôme comincia con una bugia, ma diamo lo stesso le sue previsioni: Bel tempo dal 1 al 3.

Tempo asciutto in Francia e nei paesi bagnati dal Mediterraneo e dall'Adriatico, al novilunio, che comincerà il 9 e finirà il 16. Periodo assai bello al primo quarto di luna, che comincerà il 16 e finirà il 25.

Carattere del mese: generalmente bello per la regione meridionale dell'Europa, come pure in Algeria, in Tunisia e nella Tripolitania.

Lo scontro ferroviario presso Verona. Due treni leggeri. Gravissimi danni al materiale

Sullo scontro - o meglio investimento - ferroviario avvenuto giovedì sera al Bivio del Tirolo fra Sommacampagna e Verona, di cui ieri dommo un breve cenno perchè mancavano le notizie dirette e sicure, si hanno i seguenti particolari risultanti da una sommaria inchiesta.

Giovedì sera alle ore 8.32 il treno merci A. N. trainato dalla locomotiva 4523, proveniente dal Tirolo, passato il Bivio entrava nel binario comune per giungere a Verona.

Contemporaneamente, entrava nell'istesso binario il treno misto n. 410 colla locomotiva n. 1010 proveniente da Milano, donde era partito alle 2.14. Macchinista era Bartali-Augusto, fuochista Gobhati-Pietro; capo treno Balbi Adolfo.

La macchina del treno merci essendo più grossa rimase in piedi, ma i vagoni rimasero in più parti infranti e rovesciati e le merci andarono disperse sul binario.

La macchina del treno misto invece si rovesciò e trasse fuori del binario anche una ventina di vagoni, tre dei quali per passeggeri.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. Vi sono solamente due ferrovieri leggermente feriti e giudicati guaribili in cinque giorni all'Ospedale di Verona.

Il servizio è ora ripreso regolarmente su tutte le linee.

Il reporter di un giornale di Verona, recatosi sul luogo del disastro, così descrive la scena: «Ed eccoci al bivio del Tirolo, casello n. 144-9. Il casellante si chiama Domenico Fasolini, ed è incaricato di manovrare i due dischi, quello per i treni che provengono dalla linea di Milano e l'altro per quelli che discendono per la linea del Tirolo.

Sul luogo del disastro troviamo il capitano dei carabinieri cav. Fracchioli ed un picchetto armato del 53° fanteria, più una quantità di ingegneri del personale dirigente.

Da principio non ci si raccapezza quasi tanto e profondo il buio della notte, illuminato da poche torce a vento, e tanta è la confusione che regna.

La locomotiva porta il n. 1010. Apparteneva al treno misto 415, partito da Milano alle ore 14.14. Era montata dal macchinista Bertali Augusto e dal fuochista Gobhati Pietro, entrambi di Verona. Il capo treno si chiama Adolfo Balbi.

Questo treno portava in coda alcuni vagoni nei quali viaggiavano una ventina di viaggiatori. Una decina di metri più verso a noi sul binario, si reggeva ancor dritta e quasi intatta la locomotiva n. 4523, quella che trainava il treno merci A. N. proveniente dal Tirolo.

Questo treno merci era composto di una quarantina di vagoni: il macchinista si chiama Zignoli Pietro ed il capo treno Ulisse Valtolina. Del fuochista non conosciamo il nome. È indescribibile lo stato in cui trovavasi questo povero treno merci. Noi lo abbiamo visitato da capo a fondo, attraverso siepi spinose, che fiancheggiavano la strada ferrata, badando di non inciampare nei fili traldrati, camminando parponi sotto le carrozze, e ne riportammo un vivo senso di pena.

Una ventura sistema Pruthmann, che viaggiava verso Verona per essere riparata, giace sconcinata, rovesciata sul fianco. Più avanti una serie di cinque vagoni sembrava un salsedolite, più avanti ancora nel mezzo è minore il danno; ma gli ultimi vagoni sono ridotti in frantumi e c'è chi dice che in questa frona si sia salvato miracolosamente.

E più che altro si salvò tutti gli altri, poiché basta vedere in quale stato si trovano i due convogli, per domandarsi come mai nessuno dei personale viaggiante sia rimasto morto o ferito. (Vi sono due feriti leggermente, come è detto sopra).

Ralleghiamoci dunque, che la strage che insanguinava ieri la colonna della Patria del Friuli, non sia avvenuta, che non ci siano i venti morti e nemmeno quattro e nemmeno i parecchi feriti, i quali giacevano la carriere grasse dati in pascolo al raccapriccio del pubblico.

A proposito di mancarotti, i ferrovieri, ieri sera il Cittadino Italiano ha servito uno alla Patria, che non sappiamo se sarà stato di suo gusto, ma che certo era molto asiato.

Principe di passaggio. Ieri mattina, col treno diretto da Pontebb delle 11.05, proveniente da Vienna e diretto a Battaglia, è passato per la nostra stazione, con seguito S. A. L. arciduca Francesco Ferdinando, d'Este, erede del trono austro-ungarico. Nel breve tempo di fermata, gli è stata servita la colazione, entro la scompartimento, dal Ristorante Burghart. L'arciduca viaggia serbando il più stretto incognito.

Nuovo funzionario di P. S. Il dott. Riccardo Marpillero, nostro condottino, venne teste destinato in qualità di vice-ispettore presso questo Ufficio di P. S.

La carta monetata infetta. E noto che accurate ricerche batteriologiche hanno constatato come nei libri prestati dalle biblioteche popolari; nei biglietti di Banca e in altre carte che passano per molte mani, si accumulano delle secrezioni patologiche, dei microbi che possono divenire agenti di trasmissione di malattie contagiose.

La Cassa di risparmio di Bruxelles, giustamente preoccupata da questo fatto, ha stabilito un servizio di disinfezione dei suoi libretti e delle altre carte che affluiscono nel suo istituto. Libretti e carte, appena ricevuti dalla Cassa, sono esposti per qualche ora ad una energica azione dei vapori dell'acido fenico. Dopo di che tornano di nuovo in circolazione. Alcune Banche estere hanno adottato il sistema di disinfezione la carta-moneta che affluisce ai loro sportelli. Più radicali di tutti la Banca d'Inghilterra brucia tutte le sue banconote che incassa, sostituendole immediatamente con biglietti nuovi.

Per la nomina del parroco di San Giorgio Maggiore. Ci scrivono con preghiera di pubblicazione: «Il venturo mese saranno chiamati i capi famiglia della parrocchia di San Giorgio Maggiore per scegliere il parroco. Sta al certo nell'idea ed in quell'intendimento di tutti il definire una questione che da quasi quattro anni si dibatte, portando la delusione in alcuni, lo scoraggiamento in altri, per le varie fasi di lotta, più o meno patese, che ebbero in questo periodo. Uno solo è il convincimento, poco conosciuto in parrocchia. Non saranno chiamati i capi famiglia a scegliere, ma bensì a votare, votare o no; quindi, dopo tanto temporeggiare il parroco viene brivamente imposto. Unanime è il convincimento di far annullare tale concorso, invitando la Curia a provvedere altri candidati, perchè il diritto dei parrocchiani non venga leso. E pure unanime il convincimento, che in omaggio al sentimento di riconoscenza e gratitudine che legano all'attuale economo don Antonio, Snaidero i parrocchiani tutti, dovrebbe la Curia, invitato al concorso, sapendo che a replicati inviti di commissioni le persone si mantenevano negative. Un ordine superiore, potrebbe quindi giovare, noi confidiamo che, annullando l'attuale concorso, e invitando l'economista a concorrere, egli potrà riuscire eletto a grande maggioranza. Si bandisca ogni personalità e si pensi al bene della parrocchia. Molti capi famiglia della città e suburbano».

Ringraziamento. La famiglia del teste defunto Antonio Cudugallo, profondamente commossa, ringrazia tutti quelli che vollero partecipare ai funerali del suo caro estinto accompagnandolo in salma all'ultima dimora.

Scuola serale di commercio. Le lezioni di contabilità iniziate dal prof. Gerolamo Cirvan, procedono solitamente e vi figurano già iscritti numerosi allievi.

Fallimento. Con sentenza in data ieri di questo Tribunale, su istanza della ditta Tellini e Della Martina, è stato dichiarato il fallimento di Marretti Ernesto di Luigi, già negoziante manifatture a Marano Lagunare.

Un incendiario. Ieri si è costituito in carcere Piemonte Angolo, di anni 70, da Buia, accusato d'incendio doloso, e che dovrà essere giudicato dalla nostra Corte d'Assise nella prossima sessione.

La costituzione in carcere di Brusadini. Si è costituito nelle carceri di Lugo (Ravenna) l'ex direttore delle poste di quella città, Arturo Brusadini, imputato di peculato per lire 10,000 e di truffa di lire 943, in danno della Cassa di Risparmio di Lugo.

Banda di fantaria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fantaria eseguirà domani 5 febbraio dalle ore 14 e mezza alle 10 in la Loggia municipale.

Avviso. Il cancelliere del primo Mandamento di Udine rende noto: Che gli onorevoli dell'Avv. G. Levi, curatore del fallimento Giuseppe Saccomanni, procederà nel giorno 11 febbraio prossimo alle ore 10 ant. nel molino di spazzatura del fallimento ai casali di San Quilido, alla vendita mediante asta pubblica ed a pronti contanti, di un apparecchio per illuminazione elettrica della forza di circa 70 lampade con accessori nonché vari altri mobili ed utensili per l'esercizio del predetto molino.

Il supplemento al Foglio periodico della Prefettura di Udine n. 62 del 1 febbraio 1899, contiene:

Alle ore 10 ant. del 19 corrente presso la Prefettura di Udine, si addizierà il licenziamento dei lavori di restauro di un tratto di difesa frontale in sinistra di Tagliamento, a valle del pannello di Riva per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 11800,00.

Il licenziamento del Consorzio di Aviano: la nota che alle ore 10 ant. del giorno 22 febbraio 1899 nella Prefettura di Aviano, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrice d'imposta verso lo stesso licenziamento che si procederà alla vendita.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovechio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare. In piazza Valentinis, n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

Nella tenera età di non ancora 4 anni veniva rapito dopo breve ma penosa malattia all'affetto dei suoi cari l'angioletto Sergio Marchi.

I genitori Attilio Marchi, Maria Roner-Marchi, il nonno Giacomo Roner, gli zii Pietro, Tomaso e Anna, ed i parenti Dorta, ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti, pregando essere disposti dalle visite di condoglianza.

Udine, 4 febbraio 1899. I funerali seguiranno col rito cattolico oggi 4 corr. alle ore 4 p.m., partendo dalla casa via Niccolò Lionello n. 4.

Banca Cooperativa Udinese. Società Anonima. Situazione al 31 gennaio 1899. XV Esercizio. Capitale versato (Azioni 9578) L. 214,400. Riserva L. 87,243.04 per fortuali L. 1,522.47 oscill. valori L. 1,608.08

Attivo. Cassa L. 20,105.18 Portafoglio L. 1,727,091.47 Anticipazioni sopra pagno di titoli e merci L. 16,789.99 Conti Correnti garantiti L. 27,883.63 Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca L. 117,167.38 Debitori e creditori diversi L. 28,875.58 Banche e Ditte corrispondenti L. 144,881.81 Cauzioni ipotecarie L. 30,000.00 Stabili e mobili di proprietà della Banca L. 17,881.28 Effetti per l'incasso L. 8,708.92 Depositi in conto Corrente ad a Risparmio e Buoni fruitivi a scadenza fissa L. 1,742,840.63 Banche e Ditte corrispondenti L. 43,400.00 Debitori e Creditori diversi L. 105.08 Brividi L. 4,738.45 Depositi in conto Corrente ad a Risparmio e Buoni fruitivi a scadenza fissa L. 109,277.34 Id. a cauzione impiegate L. 20,000.00 Id. liberi e volontari L. 8,600.00

Passivo. Capitale sociale L. 214,400.00 Fondo di riserva L. 87,243.04 Fondo per event. infortuni L. 1,522.47 Fondo per event. oscill. valori L. 1,608.08 Depositi in conto Corrente ad a Risparmio e Buoni fruitivi a scadenza fissa L. 1,742,840.63 Banche e Ditte corrispondenti L. 43,400.00 Debitori e Creditori diversi L. 105.08 Brividi L. 4,738.45 Depositi in conto Corrente ad a Risparmio e Buoni fruitivi a scadenza fissa L. 109,277.34 Id. a cauzione impiegate L. 20,000.00 Id. liberi e volontari L. 8,600.00 Uili nell'1898 L. 18,408.74 Uili corrente esercizio e riscosso 1899 L. 22,547.82

Udine, 31 gennaio 1899. Presidente L. Presidenti Giov. Ball. Spazzotti Il Sindaco Antonio cav. Alessandro Il Direttore G. Holzoni

Operazioni della Banca. Emesse azioni a L. 35,50 ciascuna. - Scosso effetto di commercio al 4 1/2 per cento. - Prestito per conto di due mesi, mesi tre e sei per cento. - Accordi assistenziali con le ditte industriali. - Approvazione di carta di credito per conto terzi.

Al Panorama del Friuli. Sotto questa insegna, sui colli di Santa Margherita, a pochi minuti dalla stazione di Torreano sulla linea di San Daniele, venne aperta, il primo gennaio 1899, una trattoria, nella quale si trova sempre un bicchiere di buon vino e squisite vivande, a prezzi convenientissimi.

Leggere in quarta pagina: Lozioni Pylthon. Olio d'oliva - P. Sasso e figli.

CARNEVALE. Questa sera al "Sociale". Al ballo di questa sera non manchi il concorso di tutta la cittadinanza che ha i mezzi per poter fare del bene e la volontà di divertirsi in mezzo ad una società eletta o in un ambiente elegante e simpatico. Veramente questa esortazione potrà sembrare superflua, ma pensiamo che i poverelli sono molti e i bisogni sono grandi, così che non è fuor di luogo il dire date, anche a quelli che sono meglio disposti a dare! Sia il ballo di questa sera una festa veramente della beneficenza.

Il signor cav. Luigi Micoli-Toscano ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco in seconda fila al n. 19 e la signora Anna Colotti Ongaro il suo palco in terza fila n. 5. E' inoltre disponibile un palco in prima fila. Rivolgersi alla Congregazione di carità.

Il ballo del Circolo operaio. Dunque stasera, alle ore 9, nella Sala Cecchini, avrà luogo il ballo del Circolo operaio, di cui è anima l'intraprendente tappezziere signor Enrico Cominotti. La sala e l'atrio sono addobbati con ricchezza ed eleganza: chi vi andrà vedrà... e si diventerà. Dunque a stasera.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 3 - 2 - 1899 ore 9 ore 15 ore 21 ore 8. Bar. rid. e 0 Alto m. 118.10 livello del mare (quinto relativo) Stato del cielo Acqua cad. mm. Velocità e direzione del vento Tera. centigr. Temperatura massima minima all'aperto minima all'interno -1.5

Una poesia ogni tanto. (Dal tedesco di Heine). La signorina in lutto sedeva in riva al mare l'addolorata sava! Dal sole il tramontar. Si cheti, signorina, e un pezzo che la va: il sol di la dolcina E torna su di qua.

Scienze - Lettere - Arti. «Alba». L'editore Lapi di Città di Castello, fra pochi giorni inizierà una collezione di romanzi e novelle. La collezione prenderà il nome di «Alba» non tanto per il bianco della copertina, quanto per il contenuto dei volumi, che dicesi sarà sempre candido. La collezione «Alba» potrà vedersi sul tavolo di ogni onesta famiglia. I primi volumi che si pubblicheranno sono: «La casa sul padule; Il portone del sire di Maletroit»; tradotti dalla signora Sofia Fortini-Sant'Arli. «L'incurabile; La figlia del radicale»; tradotti dalla signora Lida Carracchini. Appena veduti i volumi ne ripareremo.

Parlamento Nazionale. Camera dei deputati. Seduta del 3. Presiede Zanardelli, pres. Si svolgono alcune interpellanze e quindi si riprende la discussione della relazione Gallo sulla condanna dei deputati Turati e De Andreis. La Camera approva per appello nominale il seguente ordine del giorno dell'on. Riccio, accettato dal Governo: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, approva le conclusioni della Giunta delle elezioni». Le conclusioni della Giunta sono che la Camera prenda atto della comunicazione del ministro Guardasigilli, agli effetti di legge. L'ordine del giorno Riccio venne votato in due parti: sulla prima hanno risposto al 244, no 65; sulla seconda al 220, no 50.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Il trattato al Senato. Roma 4 - Lunedì il Senato discuterà il trattato di commercio colla Francia. Si crede che il trattato potrà essere approvato nella stessa seduta, non essendovi delle contrarietà nell'Alta Camera. Nei cantieri italiani. Roma 4 - Il Governo ottomano avrebbe l'intenzione di far ricostruire in Italia una parte della sua flotta. Per ora, oltre alle tre corazzate, che si stanno restaurando a Genova, si costruirebbero due incrociatori del tipo Garibaldi.

ACQUA DI PETANZ. che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare», Dieci medaglie d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli. Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto incomparabile e salutare al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

CHI HA BISOGNO ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Sprettnach Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine. Orario Ferroviario (Vedi in quarta pagina). EGIDIO FOI, gerente responsabile.

IL PAIN EXPELLER (LINIMENTO CAPSICI COMPOSITUM) DELLA FARMACIA RICHTER DI PRAGA. è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, dolori Reumatici, Artriti, Lombaggini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie. Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano o si fraga con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno. Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'«Ancora» come marca di fabbrica. Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE FILIPUZZI-GIROLAMI Via del Monte - Udine - Via del Monte. Prezzo per una boccetta piccola L. 1,50 mezzana L. 2,50 grande L. 3,25 Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato o verso assegno.

PROPRIETARIO Loser János BUDAPEST. Fornitore della Corte Imperiale austriaca e Reale ungherese. ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA originale della sorgente di LOSER JÁNOS Budaörs-Budapest. Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa. Prof. Lombroso, Torino. Prof. Sagoni, Roma. Prof. Baccelli, Roma. Prof. Massalongo, Verona. A garanzia d'originalità esigete ac simile e palma.

ARTURO LUNAZZI - UDINE GRANDE ASSORTIMENTO VINI e LIQUORI ESTERI E NAZIONALI. BOTTIGLIERIA al Vermont Garcia Via Cavour N. 11. BOTTIGLIERIE Via Palladio Num. 2. Specialità della Ditta ELIXIR FLORA FRIULANA cordiale potente, tonico corroborante digestivo. PREMIATO con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897 con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897 con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898 con Medaglia di bronzo all'Esposizione generale italiana Torino 1898 con il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898. Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2,50 e 0,50 l'una.

CHI HA BISOGNO ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Sprettnach Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine. Orario Ferroviario (Vedi in quarta pagina). EGIDIO FOI, gerente responsabile.

